

ROMA Adesioni oltre l'80% con punte dell'85% in Lombardia, Veneto, Sicilia e Puglia e addirittura del 90% a Siena e in altre strutture ospedaliere toscane.

Questo il bilancio dello sciopero dei medici indetto ieri dall'Anao-Assomed e sottoscritto da tutte le sigle sindacali per protestare contro il mancato rinnovo del contratto, scaduto nel 2001. Tra medici sanitari, veterinari, amministrativi e tecnici del Servizio sanitario nazionale sono in 150.000 ad aver incrociato le braccia dalla mezzanotte di giovedì alle 24 di ieri. Più di 90.000 gli interventi chirurgici rinviati a causa dello stop degli anestesisti rianimatori. Saltati anche gli esami diagnostici programmati e le visite prenotate. Sono state comunque garantite le emergenze. Agitazione sospesa in molte aree del centro nord a causa dei disagi causati dall'ondata di maltempo. In questi casi molti camici bianchi hanno prestato servizio senza timbrare il cartellino.

Tra i principali motivi di scontro tra i sindacati e la relativa controparte, l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), ci sono i salari. Le parti sociali chiedono un aumento delle re-

tribuzioni dell'8% contro il 4,3% previsto dalla Finanziaria 2005 a cui si sono attenute le Regioni. Altri contenuti riguardano gli orari di lavoro, la richiesta di una maggiore collegialità nell'organizzazione interna delle Asl e i contratti atipici. Nelle Agenzie sanitarie locali sempre più assunzioni vengono infatti siglate con contratti trimestrali da libero professionista, in un contesto di totale deregolamentazione che non può che pregiudicare l'efficienza di un servizio tradizionalmente basato sul lavoro d'équipe. A Roma si è svolto un sit-in di protesta dei medici ospedalieri di fronte alla sede capitolina della Conferenza stato-regioni. Alla manifestazione, sotto una pioggia battente, erano presenti l'Associazione dei medici dirigenti, il Coordinamento italiano dei medici ospedalieri, l'Associazione sindacale dei medici dirigenti (Cimo-Asmd), la Cisl, la Fp-Cgil e la Uil-Filp medici,

Otto medici su dieci scioperano contro Sirchia



Uno dei cartelli esposti ieri dai medici

Foto di Giulia Muir/Ansa

l'Associazione anestesisti rianimatori (Aaroi).

Sostegno agli scioperanti da parte del Comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (FnomCeo), riunitosi ieri a Roma, che ha detto invece no al blocco dell'iter attuativo della nuova convenzione dei medici di famiglia, imposto dalla Corte dei Conti. «Il rinnovo della convenzione - afferma il Comitato centrale - rappresenta certezza di sostenibilità per il sistema sanitario nazionale e ristoro, almeno parziale, al disagio di una categoria che ha visto aumentare in modo rilevante carichi lavorativi e spese professionali».

Altrettanto grave, secondo la FnomCeo, è «il blocco imposto dall'organo finanziario di controllo all'Accordo degli specialisti ambulatoriali, professionisti cui viene richiesto un insostituibile ruolo nei processi di

governo clinico in ambito territoriale».

«I medici ospedalieri hanno diritto a un rinnovo del loro contratto che riconosca anche sul piano della retribuzione la preziosità del loro lavoro e la disponibilità dimostrata in questi anni a cooperare a migliorare la qualità del sistema sanitario pubblico - afferma Livia Turco, ex ministro per le Pari Opportunità e responsabile Welfare della segreteria nazionale Ds - chiediamo al governo di smetterla con la politica dello scaricabarile e della propaganda. Da un lato infatti dice di aver aumentato le risorse per la sanità pubblica per il 2005, dall'altra riversa sulle Regioni l'onere di reperire le risorse per il rinnovo del contratto e per le sovvenzioni».

E saranno proprio le Regioni le protagoniste di un'altra tavola rotonda con le organizzazioni sindacali mediche prevista la settimana prossima. Gli enti locali avranno il compito di presentare un nuovo documento normativo. Intanto il 18 marzo scenderanno in piazza i medici confederali, che aderiscono allo sciopero del pubblico impiego per il secondo biennio economico.

f.m.r.

Nocera, famiglia dispersa sotto la frana

Travolta casa colonica: un uomo si salva, si scava alla ricerca dei genitori e di un amico

Francesco Maria Russo

ROMA Il maltempo si sposta al Sud: la Campania è la regione più colpita. La pioggia incessante ha creato una situazione drammatica nella zona di Nocera. Una frana staccatasi dalla collina sopra la località di Vescovado, tra i comuni di Nocera Inferiore e Nocera superiore, ha travolto ieri tre case coloniche.

I soccorritori hanno estratto dal fango Gerardo Gambardella, un contadino di 54 anni, ricoverato in ospedale e dimesso dopo essere stato curato per lievi ferite. Sotto il fango e i detriti sono rimasti Mattia e Rosa, i genitori dell'uomo entrambi di 74 anni e un conoscente della coppia di 72 anni. E l'uomo appena lasciato l'ospedale ha tentato di raggiungere la casa dei genitori ma è stato bloccato dai soccorritori per il forte rischio di smottamenti. «Fate presto, ogni minuto che passa è importante per salvare i miei genitori. Ma vedo che niente si muove», ha urlato disperatamente Gerardo Gambardella. Nella zona sconvolta dalle piogge torrenziali sarebbero state fatte evacuare alcune famiglie abitanti in altre case rurali, mentre vigili del fuoco e uomini della Protezione Civile hanno lavorato per cercare di raggiungere una casa di cura per disabili che sarebbe rimasta isolata.

La situazione è davvero complicata in località Vescovado: l'attività dei soccorritori incontra molti ostacoli perché la zona della frana, dove si accede attraverso una strada stretta, è praticamente inaccessibile agli escavatori e ai mezzi cingolati. Delle tre case interessate dalla frana una, dove abitano parenti dei dispersi, è intatta. E si segnala un'altra persona scomparsa in una frana in località Bosco dei

Una parte di collina si stacca e travolge l'edificio: soccorsi resi difficili dalla zona inaccessibile ai mezzi

Preti. A denunciarla i familiari di Giovanni Morone, 70 ex carpentiere in pensione. Frane anche nella Costiera amalfitana, dove alcuni comuni sono rimasti senza luce elettrica.

Anche in altre zone della Campania la situazione è a livello di guardia: è scattato lo stato di allerta a Sarno, Siano e Bracigliano, i tre comuni del salernitano colpiti dall'alluvione del maggio 1998. A Limatola, in provincia di Benevento quaranta persone sono state allontanate dalle loro abitazioni. Altre sei famiglie evacuate a scopo precauzionale nei comuni di Airola e Paolisi in seguito allo straripamento del fiume Isclero. Chiusi al traffico il raccordo autostradale di Benevento e alcuni tratti della statale Appia.

Nello stesso capoluogo sannita le contrade Pezzapiana, Roseto, La Francesca e Pantano sono isolate per allagamenti. Bloccate per smottamenti anche alcune strade provinciali. Napoli in ginocchio I problemi sono cominciati all'alba, all'aeroporto di Capodichino. Tra le 6.40 e le 9.00 due voli per Fiumicino e Malpensa sono stati cancellati e altri sette sono stati ritardati per le pessime condizioni meteorologiche. Nel frattempo saltavano i collegamenti veloci (catamarani, jet e alican-



Il maltempo continua a creare disagi

Foto di Luca Zennaro/Ansa

fi) per Capri ed Ischia a causa del mare molto mosso e del libeccio forza 7 che spirava sul Golfo. La situazione è precipitata nel pomeriggio.

La pioggia incessante ha allagato molte delle arterie principali del capoluogo campano, mettendo in crisi la viabilità. I vigili del fuoco hanno effettuato più di trecento interventi in poche ore, senza riuscire a fronteggiare tutte le richieste di aiuto, nonostante il raddoppio dei turni, a causa della carenza di personale. Tre frane si sono verificate nell'area dei Campi flegrei, con gravi ripercussioni sulla viabilità.

Un'altra frana si è sviluppata nella zona collinare di Camaldoli. Stato di attenzione anche nei quartieri Chiaiano e Pianura, dove si sono verificati i danni più rilevanti. Numerose automobili in bilico su voragini causate dagli smottamenti, che hanno interessato in modo particolare la zona di Quarto. Allagamenti anche nel secondo polidromo di Napoli, dove l'acqua ha invaso alcuni locali, tra i quali la centrale elettrica. Un rapido intervento della Protezione Civile ha evitato il peggio.

È allarme maltempo in provincia di Foggia, dopo che sono state aperte le paratoie della diga di Occhito poiché

l'invaso ha raggiunto il livello massimo. Tre treni provenienti dal nord e diretti in provincia di Foggia sono stati bloccati alla stazione ferroviaria di Termoli. Il piano di emergenza predisposto dalla prefettura prevede la chiusura di alcune strade statali a ridosso delle zone interessate dal deflusso dell'acqua della diga, ed anche un tratto dell'autostrada A14 nei pressi di Chieti. Bloccata a causa degli allagamenti anche la strada provinciale che collega Carlintano a Colletorto.

In Sicilia interrotti i collegamenti con le isole minori a causa del forte vento di libeccio. Gli alicafici in partenza da Trapani riuscivano a raggiungere solo Lipari e Stromboli. Era invece del tutto impossibile l'attracco negli scali più piccoli dell'arcipelago delle Eolie, come Alicudi, Filicudi e Panarea. Isolate anche le Egadi. Più di trecento persone sono state infine costrette a trascorrere la notte all'aeroporto di Catania a causa di alcuni voli cancellati. E mentre la giornata di ieri, ha concesso brevemente tregua all'Italia settentrionale, il responsabile della Protezione Civile Guido Bertolaso avverte: oggi tornerà il maltempo anche al Nord.

Emergenza casa a Ciampi una petizione con 300.000 firme

ROMA Affitti insostenibili e prezzi di vendita alle stelle. Il mercato immobiliare è diventato invivibile per un numero crescente di italiani, E, a causa della precarietà del lavoro, ottenere un mutuo diventa sempre più difficile. In questo scenario di disagio abitativo diffuso, i sindacati confederali e degli inquilini hanno spedito al Quirinale una petizione, sottoscritta da 300.000 firme, per chiedere il rilancio dell'edilizia popolare per rispondere alle problematiche della mobilità del lavoro». Negli ultimi cinque anni gli affitti sono aumentati del 47% e i prezzi per l'acquisto del 56%, con un'incidenza del 50% sul reddito. Tra gli effetti principali il ritardo del distacco dei giovani dalle famiglie e il calo demografico.

Attentato nella notte: ignoti hanno abbattuto un muro e distrutto i locali, prima di incendiarli. Il prefetto Ferrante: «Fatti che non possono non preoccupare»

Milano, squadristi distruggono il centro sociale Vittoria

Giuseppe Caruso

MILANO È stata una vera e propria aggressione squadrista quella messa a segno la notte tra giovedì e venerdì da ignoti (l'espressione è delle forze dell'ordine) contro il centro sociale Vittoria. I soliti ignoti, verrebbe da dire, se non fosse che la matrice politica dell'azione appare chiara: fascista.

L'assalto è avvenuto con modalità «scientifiche» (citiamo sempre le forze dell'ordine) e denota un salto di qualità e di impunità da parte delle forze dell'estrema destra che stanno facendo salire la tensione a Milano in questo lungo mese che precede la campagna elettorale. Gli ignoti hanno rotto una cancellata che proteggeva le mura esterne del Vittoria,

quindi si sono aperti un varco a martellate attraverso le stesse mura e sono penetrati all'interno dell'edificio. Una volta dentro hanno prima diligentemente sfasciato ogni cosa si parasse loro davanti, quindi, prima di andare via, si sono premurati di incendiare l'intero stabile.

«L'allarme è stato dato da una signora che abita qui accanto» spiegano quelli del Vittoria «ma erano già le sei del mattino. Dentro era un disastro, sono andati distrutti libri, documenti, computer. Tutto quello che si è salvato risulta comunque danneggiato». L'assalto al Vittoria è l'ultimo di una lunga serie ai centri sociali lombardi. Gli aggressori sono rimasti sempre misteriosi, almeno dal punto di vista ufficiale, visto che polizia e carabinieri non li hanno mai identificati. Di

sicuro il clima non è buono e le cose sembrano destinate a peggiorare con l'andare del tempo.

Per questa mattina alle 9 intanto è previsto un presidio davanti al palazzo di giustizia di Milano, per protestare contro l'arresto di un esponente dello stesso centro sociale Vittoria. Il ragazzo è accusato di aver lanciato una molotov contro un gazebo elettorale di Pasquale Guaglianone, l'ex «tesoriere» dei Nar candidato per Alleanza Nazionale alle prossime elezioni regionali. Guaglianone, uomo di Ignazio La Russa, ha tappezzato tutta la città con costosi manifesti elettorali e nelle intenzioni di An dovrebbe contrastare la fuoriuscita di voti in direzione della lista presentata da Alessandra Mussolini. Sempre oggi, ma a partire dalle 15, i centri sociali milanesi, in rispo-

sta all'aggressione subita dal Vittoria, hanno in programma una manifestazione-iniziativa, che vedrà tra le altre cose un volantinaggio ed un attacchinaggio.

Non sono ovviamente mancate le reazioni all'assalto notturno subito dal Vittoria. Per Giuliano Pisapia, parlamentare di Rifondazione Comunista, il centro sociale milanese è stato «vittima di un'azione squadristica che si aggiunge ad altri, recenti episodi contro sedi di centri sociali o giovani di centri sociali a Milano che in Lombardia. È importante non cadere nella provocazione di chiaro stampo fascista, tesa ad innescare una spirale di violenza. Di fronte ad un'azione così grave e vigliacca si risponda con una grande mobilitazione democratica, che si riuniscano le forze per restituire al quartiere e ai giovani del cen-

tro sociale un luogo di aggregazione sociale e politica così vigliaccamente distrutto».

Il prefetto di Milano Bruno Ferrante ha convocato il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza esprimendo tutta l'apprensione per l'escalation di fatti «che non possono non preoccupare».

«In questa fase occorre misura, moderazione, equilibrio, evitare toni particolarmente accessi» ha detto il prefetto «anche nel confronto, che deve sempre rispondere a principi di correttezza. Dobbiamo isolare la violenza, condannarla da qualsiasi parte provenga. Non sono ammissibili in una società democratica e civile alterazioni dell'ordine pubblico, occorre una presa di posizione chiara e forte da parte di tutti: istituzioni, forze dell'ordine, parti sociali».

Presentato dalla destra il disegno di legge che prevede il silenzio-assenso sulle autorizzazioni edilizie

Ecco la licenza di scempio ambientale

ROMA Peggio del condono è una licenza di scempio. Il golpe di Berlusconi sta passando, sotto silenzio, nel provvedimento sulla competitività che sarà discusso e presentato definitivamente la prossima settimana in Consiglio dei ministri. È la norma sul silenzio-assenso che consentirà a chiunque di costruire a piacere, in barba ai vincoli edilizi che finora hanno tutelato il patrimonio italiano. La notizia è stata data in conferenza stampa dal presidente del Consiglio e dal ministro per la Funzione pubblica Baccini. La norma è precisa: per ottenere le autorizzazioni necessarie ad aprire un'attività economica ma anche a realizzare una «modifica architettonica», a partire dall'approva-

zione del piano sulla competitività, basterà fornire una serie di autocertificazioni. E se l'autorità preposta alle autorizzazioni non risponderà nel giro di 30 giorni, si potrà procedere.

Via libera a chiunque senza limitazione alcuna. Anche se, almeno in apparenza, la legge dovrebbe contenere dei punti fermi. Escludere cioè dal silenzio-assenso «le norme a tutela della difesa nazionale, della pubblica sicurezza, dell'amministrazione della giustizia, della salute e della sicurezza pubblica, dell'ambiente e dei beni culturali e paesaggistici, le norme in materia di edilizia e urbanistica, tutti gli atti di autorizzazione, licenza, concessione, nulla osta, permessi e di consenso, co-

munque denominati, comprese le iscrizioni ad albi o a ruoli richiesti per l'esercizio di libertà economiche».

Alto l'allarme degli ambientalisti che attendono di poter leggere il testo di legge che sarà presentato la settimana prossima. È negativo il parere del Wwf e di Legambiente. Per il primo «si prospetta l'ennesimo pasticcio dalle inevitabili conseguenze anche sull'ambiente», mentre per il presidente di Legambiente Roberto Della Seta «la generalizzazione del meccanismo del silenzio assenso a tutti gli atti delle p.a. rischia di esporre il nostro Paese ad una ennesima sequenza di scempi ambientali, nel campo dell'abusivismo come in quello della vendita di beni».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.659122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione Ds Aurelia-Cavalleggeri annuncia la morte della compagna

LUCIA CECINELLI

ricordandola con affetto e gratitudine.

Il giorno 4 marzo 2005 è mancato all'affetto dei suoi cari

PIETRO REGGIANI

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e il nipote. La camera ardente sarà allestita dalle ore 12.00 alle ore 14.00 presso la camera mortuaria dell'ospedale Malpighi. Bologna, 5 marzo 2005

O.F. Città di Bologna via della Certosa n. 10/n Nocera, tel. 051/6153939.

ANNIVERSARIO

Matilde ricorda

FAUSTO

con amore e rimpianto.

ANNIVERSARIO

L'associazione Labour - Riccardo Lombardi vuole ricordare la figura politica e morale di

FAUSTO VIGEVANI

nel secondo anniversario della sua scomparsa.

TRIGESIMO

A un mese dalla scomparsa di

LUCIANA BARTOZZI

ANTOGLIOLI

il marito Giuliano e il figlio Marco la ricordano con amore a quanti l'ebbero cara.

Una S. Messa sarà celebrata domenica 6 marzo, alle ore 8.00, presso la Chiesa San Francesco Saverio (Cappella in Piazza Giovanni da Trionfo - Garbatella).